

Giallud parla dell'accordo economico Italia-Libia

ROMA — Le contestate ricerche di petrolio dell'Agip nella zona di mare contigua alla Tunisia, la fornitura di aerei italiani da trasporto e da addestramento, e più in generale le relazioni fra la Libia e l'Italia sono state al centro ieri di una conferenza stampa del primo ministro libico Giallud, a Roma da lunedì.

Giallud ha confermato che è in preparazione un grande accordo di cooperazione commerciale, industriale e tecnico che dovrebbe essere messo a punto prima della visita di Andreotti a Tripoli, prevista tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, ma è sembrato subordinarne la conclusione alla fornitura degli aerei e alla continuazione delle ricerche petrolifere nella zona di cui la Tunisia rivendica la sovranità.

Tripoli è interessata all'acquisto di 200 aerei SF-260 della Siai-Marchetti (gruppo Efim), un monomotore da addestramento con impieghi militari a corto raggio, e di un numero imprecisato di aerei da trasporto G.222 dell'Aeritalia. Per i primi non c'è problema, per i secondi il governo americano potrebbe non concedere alla General Electric, che fornisce i motori, la prescritta licenza di esportazione.

Quanto all'Agip, la società italiana afferma che nella zona di mare rivendicata dalla Tunisia è subentrata per le ricerche la società nazionale libica Noc, che ha noleggiato per le ricerche una piattaforma americana, «liberando» quindi quella italiana, rimasta sotto la minaccia delle motovedette tunisine per ottanta giorni. Ma Giallud è parso contestare questa versione, rimproverando all'Agip il ritiro precipitoso della propria piattaforma.

Temi d'obbligo anche i rapporti con l'Egitto e le elezioni israeliane. Prevedibilmente polemico il giudizio sull'Egitto. Sulla vittoria delle destre in Israele Giallud ha detto: «Per noi non c'è differenza fra laburisti e Likud, entrambi perseguono una politica espansionista».

politica estera

☐ la Repubblica
venerdì 20 maggio 1977